IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 152 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 28 Agosto 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

BIZANTINISMO POLITICO

I.

Sono anni parecchi che noi assistiamo stupiti e sfiduciati al movimento politico della nazione.

Il 18 marzo 1876 fu salutato con gioia da tutti i liberali, siccome data destinata a passare ai più tardi nepoti perchè segnava la fine di una politica conservatrice e vessatoria, allora, e poi, giudicata contraria a tutte le libertà e non rispondente alle esigenze del paese, il quale voleva emulare i popoli liberi dell'Inghilterra e della Francia nello svolgimento dei liberi ordinamenti.

Ricordiamo ancora l' entusiasmo con cui si riguardava la salita al potere degli uomini della sinistra parlamentare, il viaggio trionfale fatto dall'on. Depretis attraverso le principali regioni d'Italia, e non dimenticheremo mai di aver veduto anche la nostra città salutare con grida di giubilo il capo del Gabinetto venuto tra noi a bandir le nuove idee di governo ed i nuovi principii che si volevano a base di una politica che la sinistra parlamentare sosteneva da anni ed anni in nome della libertà e del progresso.

Lo stesso on. Depretis, e gli uomini che con lui avevano per la prima volta assunta la responsabilità del potere, facevano credere che un'êra nuova stava per aprirsi, e che, superate alcune difficoltà del momento, il paese avrebbe marciato con passo franco e sicuro alla conquista di quelle politiche libertà che da anni venivano insistentemente reclamate dall' elemento sano del paese come una necessità dei tempi.

In tali condizioni politiche si convocarono i comizi, e gli elettori risposero fiduciosi all' appello, eleggendo a propri rappresentanti persone che si dichiararono attaccate sinceramente al programma liberale del governo, e colla promessa di aiutarlo pel trionfo delle idee e dei principii della sinistra. Così la gloriosa falange che vinse il 18 marzo 1876, divenne esercito, e mai si ricordò una maggioranza più numerosa di quella che il Governo si vide d'intorno all'aprirsi della nuova Camera.

Ma, ahimè!, un prossimo avvenire doveva distruggere le concepite speranze, l' entusiasmo dovea convertirsi, in breve, in amare delusioni!

La nuova maggioranza tanto acquistò in quantità quanto perdette in qualità, perchè mancava di omogeneità e ben presto l' edificio cominciò a screpolare.

I dissidi e le intestine discordie dimostrarono una volta ancora come la disciplima di partito non sia la virtù predominante dei nostri uomini pubblici, e come il patriotismo non basti a tenere avvinti fra loro uomini, pur benemeriti del paese, ma non ancora maturi al regime di libertà che il paese voleva inaugurare.

Questo grande partito liberale, sorto sulle rovine di una destra atrofizzata, i cui migliori uomini, di incontrastato valore, erano sciupati ed invisi, si divise in chiesuole politiche, e l' esercito si scompaginò per divenire pattuglie più atte alle guerriglie infeconde e puntigliose che alle battaglie campali in nome dei veri interessi del paese e dei principii liberali per il trionfo dei quali aveva assunto il mandato.

Allora assistemmo al combattersi ed al succedersi al Governo di uomini cui una sola fede doveva animare, e li stessi principii avvinsero, e vedemmo sorgere coalisioni indecorose, transazioni inconcepibili.

E dopo un faticoso e vertiginoso svolgersi di incomposte azioni politiche spuntò il trasformismo, auspice l'on. Sella colla efficace cooperazione di un deputato friulano e di altri suoi colleghi, che passeranno alla storia sotto il nome di *rassegnati*, per il titolo del loro organo: *La Rassegna* diretta dall'on. Toracca.

Dai quattro venti del Castello

PRODROMI ELETTORALI.

Abbiamo ricevuto da S. Daniele la lettera seguente che pubblichiamo a titolo di cronaca ed anche perchè si sappia che sul nostro giornale possono discutersi tutte le opinioni.

Va senza dire che noi ci riserviamo a tempo opportuno di esporre liberamente il nostro modo di vedere anche ai riguardi delle candidature del Collegio di S. Daniele-Codroipo quantunque d' interesse per noi indiretto; e che pubblicando la lettera non intendiamo di pregiudicare in alcun modo le nostre opinioni.

Ciò premesso ecco la lettera:

Preg. sig. Direttore,

San Daniele, 23 agosto 1892.

« Quì, in S. Daniele, ed in tutto il Distretto, si parla con insistenza della candidatura politica del comm. Giacomo Ceconi nobile di Mont Cecon di Vito d'Asio.

Questa candidatura incontra molto favore, specialmente nella campagna e nella classe operaia, ed a ragione, perchè si sa come il comm. Ceconi, di umilissima condizione, abbia saputo coll'ingegno, col coraggio e col lavoro innalzarsi ai più elevati onori e raggiungere una invidiabile posizione sociale.

Si sa che partì dal suo paese col sacco e col bastone ferrato, ed oggi è creato nobile e ricco a milioni. Si sa ancora come egli sia d'animo buono e modestissimo viva in mezzo ai suoi montanari, lietissimo quando può sedersi al loro desco frugale e riandare con essi i ricordi d'infanzia.

Generoso e benefico, fa uso nobilissimo delle sue sterminate ricchezze; quasi tutti sanno delle persone da lui beneficate e nella provincia e fuori ognuno ricorda ancora la inaugurazione della strada « Regina Margherita » costrutta, fra roccie inaccessibili, a sue spese.

Si dice che, venendo eletto, egli dedicherebbe la sua attività alla costruzione del ponte allo stretto di Pinzano, e se così fosse oltre il favore e l'interesse che ispirerà la sua simpatica figura di indefesso ed intelligente lavoratore, un altro motivo non trascurabile si aggiungerebbe agli altri e molti suoi meriti per essere mandato a siedere a Montecitorio. Colle virtù dell'animo suo e della mente e colla munificenza di cui diede tante prove, riescirebbe senza dubbio non solo un deputato ottimo ma ancora utile al Collegio che lo mandasse al Parlamento; e si spera che questo Collegio sia appunto questo nostro di San Daniele-Codroipo, il quale tutto non potrebbe che andar orgoglioso di aver scelto a proprio rappresentante un uomo che può servire d'esempio per la forza di volontà e d'intraprendenza e che non ha nulla ad invidiare al protagonista dell'aureo libro di Lessona: *Volere è potere.* » Y.

All'ombra del campanile

La relazione di un processo.

Ormai a tutti è noto come finì il processo per ingiurie intentato dall'«illustrissimo» sig. Cossio proto Antonio contro l'amico e collega nostro G. E. Seitz ed il *Castello*.

Non interessa affatto che noi oggi intratteniamo i nostri lettori in minuti particolari sulle fasi di questo processo, che, sebbene non avesse quella serietà, diremo così, giudiziaria, che da parte del querelante si tentò architettare, pure non pertanto risultò alquanto interessante perchè fece conoscere una volta di più ciò che Antonio Cossio fece prima e dopo lo sciopero tipografico di due anni fa.

Ma giacchè la non mai abbastanza lodata effemeride barduscana si prese vaghezza di fare a suo modo (immaginatevi con quanta.... « imparzialità! ») la relazione di questo processo, noi abbiamo dovuto deciderci di dire qualcosa, anche per dare con ciò a Dio quel che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare.

Si può solo immaginare quanta serietà e quanto credito può acquistare un giornale — sia pure del «popolo», come è il «Friuli» — quando stampa relazioni di pubblici dibattimenti in cui si rivela partigiano ed inesatto, sia pure al fine di sostenere la avariata popolarità dei suoi fidi.

Ma credete voi, che sia così facile far credere il pubblico?

Perchè non riferire esattamente le impressioni di esso pubblicate, udito il Cossio ed i testimoni Bosetti, Sacomani, Bisutti, Virgolini ed altri, diede tali segni del suo giudizio che costrinsero per due volte il presidente a richiamarlo al silenzio?

Quanto al Seitz, al Vatri ed allo Sponghia, il «Friuli» disse ciò che gli accomodava sulle loro deposizioni, lasciando fuori, naturalmente, quello che intaccava il Cossio; e degli altri testimoni non disse niente!...

All'arringa della parte civile si adattò poscia una cornice dell'ormai famosa fabbrica per iscagliarsi più virulentemente contro i testi e specie contro lo Sponghia e l'imputato Seitz! Che coraggio invidiabile addimostraste con ciò, o insuperabili « amici » degli operai!

Che più? All'arringa dell' avvocato di difesa l'organetto... progressista non rilevò che quattro parole; ed anzi, siccome in quella redazione non fanno capo che « grandi » uomini « progressisti », si sentirono in dovere ed in diritto di dare una lezioncina all'avv. Levi dicendo che nella sua difesa espose solo « alcuni paragoni non molto felici! »

Premeva poi, al giornale di casa Bardusco, far rilevare una immaginaria generosità nel suo dipendente proto, quando gli « amici suoi » lo « costrinsero » a firmare quella dichiarazione che tanto « sdegnosamente avevano respinta » prima i suoi avversari.

Eh caro « Friuli », se la dichiarazione non fu firmata in principio del dibattimento non lo fu unicamente perchè non si credette opportuno fare finita una vertenza con un semplice scritto senza valore, e prima della luce del pubblico dibattimento.

Se poscia questa dichiarazione fu firmata - « senza però verun obbligo nelle spese » - si fu perchè «amici e non amici» indussero il Seitz e il Vatri a farlo, assicurandoli che nulla perciò avrebbero perduto verso l'opinione pubblica, giacchè lo scopo era interamente raggiunto.

Ma, tornando a bomba, diremo che non solamente da noi fu biasimata la relazione del giornale barduscano, ma bensì anche dagli amici stessi del « Friuli » e da tutti i ben pensanti.

— Del resto, ci disse un « noto progressista » che va per la maggiore, non dovevate di ciò meravigliarvi!...

Altro che inneggiare alla concordia ed alla pace « sui feretri dei trapassati » e nei pubblici dibattimenti!

La relazione non fu fatta che per offenderci.

Perciò gli amici nostri, in omaggio a questa concordia ed a questa pace, così magnificamente interpretata dal magno organo della progresseria udinese ed a tutto profitto ed onore di un suo addetto, hanno già sporto querela contro il «Friuli».

Impressioni d'un operaio sul processo Cossio - Seitz.

Riceviamo e tal quale pubblichiamo:

«Io che ho assistito al processo per ingiuria mediante la stampa intentato dal sig. Antonio Cossio contro il sig. Giuseppe Ernesto Seitz, entrambi tipografi, dirò che se questo processo non fu celebre per la sua importanza giudiziaria, è stato però edificante, imperocchè nel suo svolgersi fu bene chiarito il contegno del signor Cossio verso i suoi colleghi durante lo sciopero del 1890.

E se a qualcuno dei testi in difesa del sig. Cossio ha fatto penosissima impressione l'articolo dello Seitz, a me che non sono tipografo nè figlio di tipografo ha fatto molta più penosissima impressione il modo d'agire poco corretto del Cossio verso coloro che avevano riposta in lui la loro fiducia e che da lui aspettavano il promesso appoggio onde compatti sostenere i loro legittimi diritti. In seguito ad una deposizione testimoniale egli stesso ha confermato che in una seduta nella sede tipografica prima dello sciopero promise d'essere con loro solidale, ciò che non fece ma che al contrario invece indossò la *blouse* che da 7 anni aveva gettata in un canto, e con sorpresa di tutti i colleghi il proto Cossio ridivenne un semplice compositore. Ciò che poi maggiormente fu d'offesa e d'insulto agli infelici tipografi fu quello di vedere fra le prime tipografesse la figlia di colui che per molti anni fu loro presidente e rappresentante a due congressi onde patrocinare la loro causa, quella stessa causa che diede origine al malaugurato sciopero del 1890. Con questi dettagli che furono sentiti nella sala d'udienza penale del nostro Tribunale il giorno 22 mese corr. non si potrà certo dire che il Cossio abbia degnamente corrisposto alla illimitata stima e fiducia dei suoi compagni.

Un imparziale.

Se Sapol ha la proprietà di esseae ad un tempo medicato e profumato.

DEI GIUOCHI NELLE SCUOLE E NEL POPOLO

Lettera aperta ad un Fröbelliano

Non sono già molti anni che con idea derivata da riforme e da usi introdottisi nelle altre nazioni, qualche fisiologo, non trovando di meglio da fare, s' erigeva a fautore in Italia di una educazione ginnastica che così improvvisamente veniva a manifestarsi come un bisogno, anzi una necessità urgente nei riguardi dello sviluppo fisico delle generazioni. Infatto, il ricordo degli esercizii passati dai romani al medio evo, ed anche a parte delle epoche recenti, attraverso le modificazioni volute e dai diversi attributi delle genti, e dagli scopi diversi della civiltà incalzante, era spento da molto. Altri desiderî, altri ideali, la tensione continua del pensiero nelle varie classi sulla propria rigenerazione intellettiva e morale, un saggio indirizzo ad emanciparsi persino dalle memorie di ruina, ad innalzarsi rinnovellate sulle macerie dei vecchi tempi, erano stati la causa sola e forte e santa nelle sue mire che aveva distratto gli animi a danno del corpo. Fu quando il riordinamento civile parve avere sufficiente battesimo, che, a renderlo più completo e più proprio, tornarono a mente le materiali applicazioni ad esercizii che concorressero, opinavasi, al maggiore svolgimento delle facoltà intellettuali, quasi dalla bontà della materia fosse dipendente nel modo più concreto la sagacità percettiva, l'istinto.

Il *mens sana in corpore sano* di quell'antico che certo si dilettava più di libare dall'anfora il cecubo biondo, sonnecchiando accidioso sul botticello amato, che di dedicarsi a giuochi inutili e faticosi, ha trovato allora in essi un' applicazione così seria, da non poter proprio rimanere dal credere che il motto fosse stato slanciato apposta come un fomite, anzi come una legge imprescindibile circa la necessità della fisica educazione in pro' della morale.

E poichè ogni idea, nuova o risorta che sia, è destinata a battere la via dell'entusiasmo, e ad evoluzionare sempre fino alla trasmodazione, senza calcolo di riuscire od imperiosamente grande e perfetta, o banalmente ridicola, anche l'idea di diffondere l'istituzione ginnastica ha traversato rapidamente tutte le fasi, ha sormontato tutti gli ostacoli. E per qualche tempo è stato un aprire dovunque di palestre, un affannarsi delle famiglie per mandarvi i giovanetti nell'illusione di vederseli ricostrutti e raddoppiati, (il vocabolo è il dovuto) sulla via di diventar grandi uomini pel fatto del genio istigato: è stato un concorrere di maestri, un comporsi di comitati, un bando di gare nazionali e internazionali, un diluvio inevitabile di discorsi, di opuscoli, di volumi a base di scienza, rifugio ultimo e assai moderno di tutti i portati umani.

Tutto ciò ha durato abbastanza, e dura fiaccamente tuttora. I fumi però sono sbolliti, le illusioni non si sono tradotte come stava nei desiderî, la fisima ha sopraffatto il criterio dei più. Le palestre un giorno rigurgitanti d'allievi, di dilettanti, di fannulloni pieni di sogni d'acrobata e d'atleta, languono adesso senza speranza di un risveglio nei socî, e additano quasi alla pietà generale il povero maestro che si sobbarca per cruda necessità a dirigere ed istruire i rimasti.

Si trovò a lungo andare che lo viluppo dei muscoli ottenuto dalla energica provocazione degli esercizî faticosi ed arrischiati falsava lo scopo della istituzione. Chiedevansi corpi forti perchè fossero garanzia di forti intelligenze, e non s' ebbero che saltimbanchi più proclivi a scimiottare i paladini da circo per solo gusto dell' arte che ad impiegare il tempo e le braccia più proficuamente.

Era dunque naturale che si fosse dovuto escogitare un mezzo, il quale pur non travolgendo il capriccio d'origine, per vie più miti, più razionali almeno in apparenza, giustificasse il bisogno di questo benedetto esercizio del corpo. Trattavasi sopratutto di non tenere l'idea ristretta ai pochi atti per ragione di età o di progetto: era una diffusione, la maggior diffusione possibile che si voleva ottenere, specie fra le masse infantili, nelle scuole. D'onde nuovi apostoli, piglianti esempio da quelli d'altre nazioni ben progredite, congressi nuovi, calcoli, preconizzazioni, conferenze. Buon Dio! Poteva darsi di meglio per trovar occasione di fare qualche congresso di più, e delle conferenze a josa nella terra delle conferenze e dei congressi?

L'idea ha barbicato, s' è divulgata. É possibile forse immaginare che non attecchisca un progetto a base di giuoco?

Ora su questa novella istituzione che riguarda intimamente i fanciulli, che si estende agli adolescenti, ai giovani, ai maturi, mi permetterò qualche considerazione. Inchiostro e fatica buttati, lo so. Mi si rizzano davanti con gravità di persuasi dei saccenti utopisti che pur troppo fanno regola all'opinione. Mi si accatastano contro scritti e parole ch'hanno trovato poca controversia e troppo favore. È un baluardo contro il quale la freccia d'un semplice articolo si spezza. Sia che si sia, trattatemi da quel che volete, e se vi parrò folle, lasciatemi folle, come press' a poco San Paolo, perdonate questa involontaria ed unica citazione, diceva ai Corinti.

*
* *

È indiscusso: il giuoco risale al di là d'ogni memoria dei tempi. Infatto, gli dêi e i semidei del mito ne sono esempio antesignano. In quella primitività di gaudio ch'era una balorda incoscienza senza velo di legge o repressiva o regolatrice, l'istinto ondeggiava fra il trastullo innocente e l'amore, che (la parentesi s'apre da sè) non era precisamente l' amore adulterato dai secoli sopravvenuti.

Poi, da quando l'umanità ebbe principio, ed ebbero principio con l'umanità le vicende, i giuochi rimasero quali istintive manifestazioni di gioia, sotto forme diverse, attagliantisi alle norme ed agli scopi del vivere. E se meta precipua dei primi popoli erano le invasioni e le rapine, o culti idolatri, o, più tardi, l' allargamento dei proprii dominî, in una parola la religione e la lotta, sempre che si fossero impetrati od ottenuti miracoli, o vittorie sui nemici, sono state d'assoluta prammatica le feste d'allegrezza: feste di strana devozione, e spesso parossismi crudeli. Invero, l'idea allora dello sviluppo fisico non c' entrava affatto: ma infiltratasi a poco a poco, si tradì solennemente nei tempi dappoi.

I giuochi dei Greci e dei Romani è anche troppo noto per quanta relazione con le guerre immani, più che per semplice fasto e diletto, erano istituiti.

La guerra era il dio animatore e reggitore: la grandezza dell'impero originata nel sangue doveva continuare nel sangue. Allora era la lotta l'apoteosi del dovere.

Quando i tempi s'ingentilirono, e la fierezza vestì i cincischi medievali, e i nepoti dei forti eroi parvero piegare a un soffio molle, ad un bisogno di sereni ideali, di poesia soave ch'era vendetta contro tutta la brutalità del passato, i giuochi non cessarono ancora; anzi smagliarono in forme vaghissime: non furono giuochi mostranti il solo valor rude del braccio, furono piuttosto dilettazioni eroiche mosse da un concetto degenerato, ma che doveva servire da antitesi alle azioni che pur ancora virilmente si sapevano compiere, e che anzi s'incalzavano con maggiore animazione.

Continuavano le guerre meno lunghe e disastrose, fors'anco meno feroci, ma l'indirizzo dei giuochi mutava. I torneamenti erano saggi di forza e di audacia, ma s'avvolgevano come in un nembo tiepido e cortigiano, erano figli fieri d'un apparato di fasto e di mollezza.

Poi, tutte le regioni avevano giuochi secondarii e caratteristici, manifestanti più l'indole, isolatamente presa, dei vari abitanti, che la tendenza ad una massima meta comune.

Su tutto questo io corro con rapido accenno, senza fermarmi sul genere scelto ed in uso nelle diverse divisioni dei territorii, e tanto per inferire che il giuoco, nelle infinite sue specie, è rimasto sempre un connesso della vita in ogni sua fase o di felice grandezza o di povertà disperata. Ma fu sempre libero effetto d' un bisogno erompente dall'animo, un atto istintivo che non disconosceva le leggi le quali pur dei giuochi erano fondamento e necessaria condotta, ma che alla volontà non potevano imporsi.

I tempi mutarono sempre: vicende s'accavalcarono a vicende: la civiltà, la libertà urgevano: spazzar la barbarie era il gran sogno umano: e nel pensiero non vibrava che il sommo ideale di redenzione. Per poco non s'é giuocato più: s'è operato invece con volere supremamente ferreo: il destino della patria assorbiva aspirazioni e coscienze.

Nella pace sognata proficua, sotto più puro cielo, tra l'arrabattarsi per cancellare dal cammino gli ultimi vestigi di sangue, ed appianarlo davanti all' onda lustrale della libertà sorridente, il bisogno di diletto tornava a farsi largo da sè. Rinacquero gli usi dimenticati: dal passato si riprese il più buono e il più pratico. Nuove forme di giuochi vi si aggiunsero, e parvero emanazione del pensiero emancipato, l'espressione del popolo redento, glorificante con la semplicità del mezzo il suo vasto ideale raggiunto. Eppure quel mezzo, fra tanto soffio libero, doveva essere profanato, concusso, stretto fra le ritorte fatali del dottrinarismo didattico.

Così messo a nuovo, rimaneva come un portato indispensabile ed un consiglio al popolo: ai fanciulli, alle scuole divenne assoluta imposizione. La parola di nuovi illuminati è scesa convincitrice: il risveglio attuale della ginnastica educativa in riguardo specialmente all'igiene è un atto di supina obbedienza al capriccio fisiologico di quei padri convinti.

*
* *

E quì domando a tutti i continuatori delle idee Fröbelliane ch'hanno pullulato e pullulano in Italia: vi pare di sostenere un vero principio sintetico, o vi vendete alle ubbìe di un apostolo fanatico, traducendo in teoria ciò che la pratica non dimostra, e il buon senso respinge?

Ecco: la pace è venuta: è l'eredità di diritto dopo secoli di lotta: e la lotta demolirebbe adesso il monumento della civiltà d'un popolo. Volete forse ingiungere ai corpi di predisporsi con dilettoso esercizio a nuovi impeti barbari di guerra? Non offre forse sufficiente spettacolo di pietà insieme e di nausea quel contingente di forzati giocolieri, quella vana, immensa, e nefasta mascherata ch'è l'esercito d'oggi, e che la povera classe lavoratrice con sublime rassegnazione mantiene? E da quel contingente che avvezza il corpo a una perfetta disciplina ginnastica, traete forse, signori, auspicio e ragione alle vostre teorie? Quell'esercizio continuato, figlio di studi strategicamente raffinati, dovrebbe dare prodotti d'ingegno addirittura transumani... Ahimè, vedete quanta delusione in effetto! Un dì le masse maggiori di quel contingente sdossano la sudata livrea: sono automi ch' hanno cambiato il cervello in un ciottolo del cortile di caserma, resi inetti, e dimentichi del lavoro anche più manuale: o mal vi si adattano, rimanendo sciocco ricordo di boria gallonata; o di rado miti e pieghevoli, se pensano miracolosamente all'avvenire, giungono appena ad incrementare il gran numero degli spostati, addentando un mezzo pur che sia per salvarsi almeno dalle angustie più crude, dalla fame!

Ah! no, no. Se l'occhio vede, e l'animo vuol comprendere quanto rimane da fare, in pace, e per la sola pace, se si ascolta il grido di tanti sociali bisogni, se un senso di emulazione e di progresso vero ci tenta, cercar negli svaghi, nei passatempi, frutto di vuote cicalate, l'incentivo per operare più dovutamente, sarebbe carezzare il paradosso, sarebbe rinunciare al primo degli umani doveri, obbedendo a ridicole leggi che lo scalzano. Lasciamo alla natura, alla libera nostra natura, il diritto di chiamarci al diletto. Mancano forse le occasioni per coglierlo? Ma non circoscriviamolo di norme direttive, non facciamolo un prodotto teorico, non esaltiamolo come un auspicio.

Gli esempi di Germania e d'Inghilterra? Sì, per eterna nostra sventura siamo portati ad imitare gli altri per solo e semplice spirito di ammirazione: è l' anomalia della terra nostra dove le idee nascono e s'abbandonano, quali che sieno, e ci si piega piuttosto ad abbracciare gli effetti che derivano da quelle idee sviluppate e fatte pratiche oltre confine, per istadio perseverato e paziente degli stranieri. Sì, in Germania ed in Inghilterra i giuochi sono una istituzione riconosciuta e diffusa, ma stanno in diretto rapporto col buono stato delle cose, e con la natura stessa individuale. Là poco rimane ai popoli da compiere in pro' della patria, e non è tempo usurpato il tempo dedicato ad esercizii dilettevoli. Là si cerca d' altronde con mezzi artificiosi di apprendere ai corpi quelle movenze meno rigide e grottescamente impacciate che loro diede natura matrigna, Il che non toglie che rimangano corpi di fantoccioni semoventi per la grazia di Dio.

Ora, il sistema di giuochi ginnastici introdotto nelle scuole, regolato da comandi, elevato a materia d'obbligo, mira proprio a raggiungere l'effetto opposto al desiderato. Nulla di più goffo della vista di fanciulli assumenti sotto la voce del maestro pose da pulcinella, alle quali poco a poco formano abitudine, e tradiscono quando che sia, o quando neppure vi pensano. Ma, cielo! A che cosa ci preparano queste ritmiche pantomime? È evidente lo sviluppo fisico e intellettuale? No: la semplicità stessa dei movimenti, là ritrosia nei più a dedicarvisi, l'idea sola che quell'ora di cosidetta ginnastica è un' ora che fa parte a quelle di scuola, frangono con muta logica ogni ragione sperimentale ed induttiva.

Volete aggraziare i corpi? Ma la spigliatezza vera dipende da cause uniche di razza. Intendete di ammorbidire per forza il poco che natura ha tralasciato? Ma il fanciullo sa trovare il giuoco da sè, dovunque, ad ogni ora, e gli è giuoco più accetto e più utile. L'opera di natura non si arresta mai, ed è assurdo volerla piegare ad artificiosità insensate, legarla a norme didattiche.

Se invece di perdersi in fisime, si desse mano a riordinare i sistemi di studio d'oggidì che pur troppo seguono la peggiore, fatti zimbello del capriccio innovatore dei moderni magnati, oh! la patria, signori Fröbelliani e Köhleriani, signori continuatori che sacrificate un principio, il quale forse non convince voi stessi, alla stolta e piccola ambizione soddisfatta in inutili conferenze, la patria, signori, che tutto aspetta dalla mente e più nulla dal braccio, ve ne sarebbe a cento tanti più grata.

Asthor

PER LE ZITELLE

desiderose di dote, è per fermo un' ottima occasione quella che loro si presenta colla

LOTTERIA NAZIONALE

ora in corso di emissione.

Colla spesa di UNA, CINQUE, DIECI o al massimo CENTO lire si concorre a 15.340 premi da

L. 200.000, 100.000, 10.000, 5.000, ecc.

da sorteggiarsi irrevocabilmente il

31 Agosto e 31 Dicembre corr. anno

e si possono vincere tanti premi per oltre

400.000 Lire.

Ci pare che non sia facile trovare occasione migliore per mutare improvvisamente, e onoratamente la propria condizione!

Quelli che devono tornare (sic).

Sicuro! Tra quelli che devono tornare al Parlamento con i suffragi dei buoni e pacifici friulani è pure designato il comm. Paolo Billia.

Lo dice il *Folchetto* di venerddì 19 corr. e vi tiene bordone, naturalmente il «giornale del popolo» di via prefettura. Dunque non occorre altro!

L' apostolo Paolo, «farà di necessità «virtù ed anche questa volta si lascierà «portare.....» Sarà certo un gran sacrificio per lui, ma, già si sà, che tutti i sacrifici hanno per l'onor. Paolo delle grandi seduzioni!

Bau!......

Non lo credete? Leggete il *Folchetto* ed il relativo organetto della progresseria udinese e mi saprete dire se, sotto la rubrica «Quelli che devono tornare,» non si trova anche il nostro buon Paolo!

Allora popoli del..... *Friuli* siete avvisati.... e se non siete contenti convien dire che siete incontentabili!

Il prof. G. Del Puppo a Udine.

Un telegramma privato, ma che sappiamo essere stato spedito da un alto personaggio, ci apprese con nostra vivissima soddisfazione che il prof. Giovanni Del Puppo fu dal Ministero della P. I. nominato insegnante di disegno nel nostro R. Istituto Tecnico.

Quantunque tale nomina non sia ancora apparsa nel «Bollettino Ufficiale», dobbiamo esserne certi, poichè la fonte da cui attingemmo la notizia è autorevolissima, e perciò sotto ogni riguardo attendibile.

Noi ci congratuliamo pertanto coll'egregio professore, e mandiamo i nostri ringraziamenti agli onorevoli signori della «Minerva» che vollero appagato il sentito desiderio della cittadinanza udinese.

Leonida M...

*
* *

Il nostro collaboratore ordinario signor «Leonida Malfo» fu il primo che sulle colonne del *Castello* spezzò una lancia in favore della nomina di questo esimio professore al posto lasciato vacante dall'Acerbi; e come allora noi ci associammo di cuore alla sua proposta, ora non possiamo a meno di inviare i nostri più sinceri mirallegro al prof. Del Puppo per la nomina avuta.

La Redazione.

Vigliaccherie e falsità.

Abbiamo promesso nel numero precedente di continuare nella disanima del discorso pronunciato dal sig. avv. cav. Cesare Fornera sulla tomba del defunto Marco Bardusco in quanto ha rapporto collo sciopero degli operai tipografi, ma ci sembra che oramai il solo, il quale non conosca in tutte le sue fasi la questione che credette opportuno di toccare sulla tomba di un morto, sia proprio il cav. Fornera, per cui ci sembra superfluo di soffermarci - prima perchè è storia di ieri e perciò da tutti conosciuta, poi perchè si potrebbe supporre che fosse nostro scopo convincere del suo torto il sig. Fornera, il quale sappiamo essere di idee troppo..... fisse per essere suscettibile di comprendere le ragioni di certi atti e fatti che egli crede di conoscere pure vivendo in un olimpo che noi certo non gli invidiamo.

Il sig. Fornera ci sarà grati del nostro riserbo perchè delle crude parole dovrebbe vergare la nostra penna, ed è ciò che noi non intendiamo di fare.

Un gradito regalo.

La Ditta Bisleri di Milano, quella del famoso ferro-china, ci ha mandato un bellissimo calamaio-réclame in metallo artisticamente lavorato.

Nel mentre ringraziamo il signor Felice Bisleri pel gentile dono inviatoci, lo additiamo, a suo onore, come unica fra le ditte commerciali d'Italia che per la réclame non badi a spese ed a sacrifici.

Sempre del pane.

Assoluta mancanza di spazio ci impedisce pubblicare un articolo su questo vitale argomento.

Plaudendo sempre al sig. Rizzoni, «iniziatore» che si serve delle eccellenti farine macinate al molino a cilindri del signor Luigi Cainero, nel numero venturo parleremo di più.

Per i negozianti di vino.

Al momento in cui scriviamo, la solerte presidenza della nostra Camera di Commercio ha telegrafato a Roma, al Ministero competente, per ottenere istruzioni che comunicherà ai singoli negozianti di vino, riguardo alla introduzione del vino stesso nelle provincie limitrofe, soggette all'Austria; essendo le disposizioni attuali così oscure, contradditorie e confuse, che nessuno sa raccapezzarvici sopra.

Avvisiamo adunque i negozianti interessati di attendere e recarsi, per sicure informazioni, alla prelodata nostra Camera di Commercio, ove avranno certe istruzioni su tale importante argomento.

Teatro Sociale.

Con questa sera si chiude la stagione teatrale. Stagione che fu discretemente favorita da concorso di pubblico, non del tutto però in relazione alla bontà dello spettacolo. In quest'ultime rappresentazioni la signora Salud-Othon fu degnamente sostituita dalla signorina Maria Peri Entrambi così lasciano grato ricordo, vivissimo come quello della signorina Giudice, e dei signori Galli, Gnaccarini e Fiegna, i quali non hanno bisogno del nostro augurio per i trionfi che li attendono in arte. Un saluto ed un omaggio anche all'egregio concertatore sig. cav. Gialdini che ci sarà più facile di riavere alla direzione d'altri spartiti in occasioni parimenti fortunate.

Asthor.

Comunicato.

Udine, 27 agosto 1892.

I sottoscritti negozianti di chincaglie e mode concordemente deliberano di tener chiusi i loro negozi nelle domeniche di settembre, ed in quelle di ottobre, fino a tutto 23 ottobre 1892.

E. Mason — Rea Giuseppe — Verza e Bravi — Ditta Valentino Morassi — M. S Zarattini — Giuseppe Della Vedova — Cristofoli Pietro — Maddalena Coccolo.

Ringraziamento.

I nostri egregi principali, aderendo volentieri alle nostre domande, ci concessero intera vacanza nelle domeniche di settembre ed ottobre. Noi non speravamo meno dalla cortesia e bontà loro, che colla gentile e spontanea loro adesione, vollero quest'anno addimostrarci che per noi hanno cuore, e sanno riconoscere ed apprezzare i nostri bisogni. Dal canto nostro, per tanta loro cortesia e bontà, caldamente li ringraziamo, e facciamo proposito in noi stessi di ricambiarli colla nostra assiduità e diligenza; mentre li additiamo al pubblico come esemplari per equità e giustizia verso i loro dipendenti.

Gli agenti di chincaglierie

DICHIARAZIONE.

«Per i rapporti corsi all'epoca dello sciopero degli operai tipografi in Udine tra i miei compagni, me ed il sig. Antonio Cossio ho sentito l'opportunità, avendo, per ragioni di pubblici uffici e di beneficenza nel 27 marzo, percorso alcune vie della città col Cossio, di spiegare le ragioni ai miei compagni di lotta, onde non avessero ad interpretare tale fatto come una defezione da parte mia ai principî che assieme avevamo sostenuti in occasione dello sciopero.

«Perciò scrissi e feci pubblicare nel *Castello di Udine* del 31 marzo p. p. la dichiarazione.

«Non ho quindi difficoltà a dichiarare che quel mio scritto non aveva alcun'altra intenzione, oltre quella sopra indicata ed in ispecie non era mio intendimento di intaccare in verun modo l'onorabilità personale del signor Cossio.

«Sarebbe quindi falsa di fronte al mio intendimento qualsiasi diversa interpretazione che altri avesse voluto dare a quel mio scritto.

«Tanto per la verità.

«Giuseppe E. Seitz, Giuseppe Vatri»

Ringraziamento

Noi sottoscritti sentiamo il dovere di rendere le più vive azioni di grazie all'egregio avvocato dott. Giovanni Levi per la disinteressata ed efficace difesa prestata in nostro pro nella causa Cossio Seitz.

Giuseppe E. Seitz, Giuseppe Vatri.

Dichiarazione.

I sottoscritti, facenti tutti parte del personale della tipografia *Jacob e Colmegna* all'epoca dello sciopero, avvenuto il giorno 29 gennaio 1890, sentono il dovere di pubblicamente dichiarare che in tale occasione il contegno del loro proto sig. *Luigi Sponghia* fu degno d'encomio, e che egli si guadagnò tutta la loro stima e quella del *Comitato* per il movimento; e che se si potè addivenire ad un accomodamento si fu soltanto per la bontà d'animo dei sig. principali e per i buoni uffici interposti dal suddetto signor *Sponghia* coadiuvato in ció da egregia persona.

Ciò dichiariamo per amore alla verità e a scanso di false interpretazioni.

A. Bosetti — A. Michielis — C. Mencacci G. D'Odorico — A. Comino.

Vandalismo.

Sere sono ignoti mascalzoni si divertirono, nei pressi della chiesa di S. Antonio in piazza del patiarcato, di levanre due e smuoverne altri sei di quei colonelli che formano quella balaustrata.

Se fosse il caso che qualche cittadino trovasse questi eroi notturni in flagrante è pregato di assestargli una buona dose di legnate.

Programma

dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle 6 e mzza sotto la loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Scena e aria «Il Giuramento»	Mercadante
3. Waltzer «Vienna»	Fahrbach
4. Terzetto «I Lombardi»	Verdi
5. Sinfonio «Rienzi»	Wagner
6. Polka	N. N.

Atto di ringraziamento.

L'addoloratissima famiglia del testè defunto *Moro Antonio* ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero rendere pubblica testimonianza d'affetto al loro caro ed indimenticabile estinto; ed uno speciale ringraziamento va tributato alla solerte quanto distinta società dei Parrucchieri-barbieri. Chiede venia per le involontarie ommissioni in cui, suo malgrado, fosse incorsa.

Nella irreparabile sciagura che incolse l'egregio cav. Carlo Magnico, I segretario presso la nostra Intendenza di Finanza, della perdita della sua dilettissima figlia

OLIMNA

il *Castello* manda al distinto e gentile poeta le sue vive e sincere condoglianze unitamente a quelle degli amici

Udine 27 agosto 1892.

Raldo V. A. — Pedrioni G. — Fratelli Nodari

UN PERCHÈ Ora che il succeesso della grandiosa LOTTERIA NAZIONALE è ben sicuro e provato, molti vanno indagando quali cause principali possono aver contribuito a tanto successo, mentre è noto che questo mancò affatto ad altre Lotterie pur rispettabili. C'è chi vuol trovare sopratutto la causa dell'incontestabile fortuna della Lotteria nelle salde malleverie che presenta, c'è chi trova invece questa ragione nell'eloquenza dei premi principali, e c'è infine chi la indaga nella imponenza complessiva delle 30,750 vincite.

Noi crediamo ben rispettabili tutti questi pareri, ma riteniamo che in due circostanze sopratutto si possa riassumere la gran forza d'attrazione della

LOTTERIA NAZIONALE

1. che questa Lotteria presenta a vantaggio del pubblico una convenienza tutt'affatto eccezionale, come quella che assegna per premi Lire

1,400,000

2. che questa Lotteria unica a sua volta, non ha fra i **trentamilasettecentocinquanta** premi, uno solo che possa dirsi problematico, ma paga ogni premio in moneta perfettamente sonante, secondo il preciso valore dichiarato nel Programma, senza la menoma deduzione, e per di più rimettendo, i premi a domicilio dei vincitori, in Italia come all'estero in tutta la loro integrità.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 agosto.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	11
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	—	»	1
			Totale n.	26

Morti a domicilio.

Giuseppina Barbiero di Alessio di mesi 7 — Franchina Vidussi di Francesco di mesi 3 — Ermenegilda Tomada-Variolo fu Angelo d'anni 36 fornaia — Felice Garuti di Primo di giorni 20 — Giuseppe Colavitto di Luigi d'anni 36 falegname — Mazzaro Rizzi di Giovanni di anni 1 — Antonio Moro di Giovanni d'anni 25 parrucchieie — Luigia Papparotto di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Beatrice Ferrari Santarosa di Antonio d'anni 32 casalinga — Lucia Ermacora Calligaris fu G. B. d'anni 68 casalinga — Umberto Della Rossa di Giacomo d'anni 3 e mesi 5 — Olimna Graco-Magnico di Carlo d'anni 5 Caterina Valenti fu Pietro d'anni 76 superiora dell'istituto Zitelle.

Morti nell'Ospitale Civile.

Catterina Ferrini-Fabris fu Domenico d'anni 66 casalinga — Lavina Velizzani di mesi 1 — Luigia Zanini-Fabbro di G. B. d'anni 37 contadina — Caterina Buttazzoni-Bagatto fu Bernardo d'anni 71 contadina — Sante Sostero fu Valentino d'anni 61 facchino — Albertina Retinelli di mesi 1 — Rosolina Rigoti di mesi 10. Totale n. 20 dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Tambozzi conciapelli con Anna Cuberli contadina — Pietro Padoano calzolaio con Clotilde Pontelli casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Isidoro Rizzi Agricoltore con Amalia Tomadini contadina — Eugenio Comuzzi fuochista con Angela Ponte cucitrice — Antonio Prot R. imp. con Gisella Zimello agiata — Luigi Stilo sottocapo guardia carceraria con Emlia Quaranta casalinga — Andrea Del Bondio vetturale con Elena Missana serva.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso; *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

LOTTERIA NAZIONALE
(Autorizzata dal Governo)
1 numero costa UNA LIRA
5 numeri costano CINQUE LIRE
10 numeri costano DIECI LIRE
100 numeri costano CENTO LIRE

200,000 Lire sono la vincita garantita di un numero della LOTTERIA NAZIONALE

400,000 Lire (e più) possono essere la vincita di un centinaio completo di numeri della LOTTERIA NAZIONALE

31 AGOSTO 1892 è la data della irrevocabile Estrazione della LOTTERIA NAZIONALE.

I biglietti sono messi in vendita presso la **Banca F.lli CASARETO di F.co** Via Carlo Felice, 10 - GENOVA e presso i principali BANCHIERI e CAMBIO-VALUTE nel Regno.

G. FERRUCCI
UDINE — via Cavour — UDINE

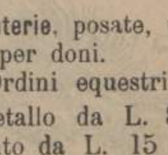
Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.



Deposito Argenterie, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

ULTIMI GIORNI

I pochi biglietti ancora disponibili della grande LOTTERIA NAZIONALE autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, n. 6824, Serie 3.a che probabilmente saranno i più fortunati *trovansi in vendita in GENOVA presso la Banca*

FRATELLI CASARETO di FRANCESCO
Via Carlo Felice, 10 Genova.

Estrazioni irrevocabili 31 Agosto e 31 Dicembre 1892

Premi da L. **200,000-100,000-10,000-5,000**, *ecc. per il complessivo importo di*
— **L. 1,400,000** —

Ogni numero costa UNA LIRA e può vincere più premi

Cento numeri costano CENTO LIRE, danno la sicurezza di un premio e possono vincerne tanti altri per L. 400,000.

Le vincite sono esenti da ritenuta

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17
(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire

interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'80 %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3 32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrovia	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrovia	8.32 ant.
11 15 » »	1 00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom.
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3 20 »
5.55 » »	7.42 »	6.— » P. G.	7.20 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero giá sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE

Avendo più volpe nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco f. *D. Pasquali.*

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta*.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi.**

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.